



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

- VISTA la legge 1 Giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
- CONSIDERATO che la chiesa di S. Barbara sita in agro di Capoterra (CA.) distinta al catasto terreni al F. 29, All. A, Mapp. "A", è sottoposta a tutela ai sensi della citata legge 1089, per le motivazioni contenute nella relazione storico artistica allegata;
- RITENUTO che il citato edificio religioso forma con l'ambiente circostante un complesso di intatta bellezza e di grande valore architettonico, caratterizzato da edifici costruiti in gran parte nel XIX° sec. e distinti in catasto terreni al F. 29, All. A, Mapp. "B", 54, 56, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, del comune di Capoterra, di proprietà delle persone indicate nell'allegato elenco, e che tale insieme potrebbe essere gravemente danneggiato qualora le costruzioni esistenti fossero soggette ad ampliamenti o modifiche atte a stravolgere il suddetto rapporto di volumi e scale, alterando le condizioni di ambiente e decoro e disturbando la prospettiva e la luce della chiesa;
- RITENUTO che parte di questi edifici e precisamente quelli distinti al catasto terreni al F. 29, All. A, Mapp. 67 (parte), di proprietà dei Sigg. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~, realizzati in aderenza alla chiesa ed evidenziati in rosso nell'allegata planimetria, sono invece lesivi del valore storico-architettonico dell'edificio sacro oltrechè pericolosi per la sua stessa statica;



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTO L'ART. 21 DELLA PREDETTA LEGGE

D E C R E T A

Art. 1) gli immobili indicati ai Mapp. 61, 64, 65, 66, 54, 56, "B", 67 (parte), 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, nell'allegata planimetria catastale e descritti nell'allegata relazione storico-artistica sono dichiarati di particolare interesse storico artistico ai sensi della L. 1.6.1939, N. 1089, Art. 21 e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa. In particolare stabilisce che:

- nelle aree libere indicate nella planimetria catastale non può essere realizzata alcuna nuova costruzione;
- il volume massimo consentito per la ricostruzione di edifici parzialmente crollati non potrà essere superiore a quello preesistente e documentabile;
- non potrà essere apportata alcuna modificazione al paramento murario degli edifici che ne alteri l'aspetto originario;
- ogni intervento, anche di manutenzione ordinaria, dovrà essere comunque autorizzato dalla Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Cagliari ed Oristano, previo esame del progetto inerente i lavori stessi.

Art. 2) Gli immobili indicati al Mapp. 67 (parte) nell'allegata planimetria catastale e descritti nell'allegata relazione tecnica sullo stato di consistenza, sono dichiarati privi d'interesse storico ed architettonico e lesivi dei valori di luce e prospettiva della Chiesa, che ne risulta in parte occultata al pubblico godimento; sono inoltre pericolosi per la statica



Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

dell'edificio sacro, in quanto edificati in aderenza a questo, utilizzandone come appoggio le strutture murarie. Per tali immobili in particolare stabilisce che:

- i volumi realizzati in aderenza alla chiesa ed indicati in rosso nella legata planimetria catastale, dovranno essere rimossi per consentire il pubblico godimento della chiesa stessa ed eliminare le condizioni di rischio che determinano in merito alla sua stabilità e salvaguardia;
- nell'area di sedime su cui gravano i suddetti immobili non potrà successivamente essere realizzata alcuna nuova costruzione.

Il Soprintendente ai Beni A.A.A.S. per le provv. di Cagliari ed Oristano vigilerà sul rispetto di tali prescrizioni.

Il presente Decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato a mezzo del messo comunale del Comune di residenza.

La relazione storico-artistica, la relazione tecnica sullo stato di consistenza degli immobili edificati in aderenza alla chiesa, l'elenco dei proprietari e la planimetria catastale fanno parte integrante del presente Decreto.

A cura del competente Soprintendente ai Beni A.A.A.S. per le provv. di CA. ed OR. esso verrà trascritto presso la Conservatoria RR.II. ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA li

IL MINISTRO



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Relazione storico-artistica allegata al Decreto Ministeriale di vincolo
ex art. 21 L. 1089/39, relativo alla Chiesa di S. Barbara sita in prov.
di Cagliari, Comune di Capoterra- F. 29, All. A, Mapp. "A".

La Chiesa di S. Barbara sorge in agro di Capoterra (CA.), in una zona di intatta bellezza naturale, su un pendio collinare dal quale si ammira lo splendido panorama del Golfo degli Angeli con la Città di Cagliari in lontananza.

L'edificio, con le annesse pertinenze ora non più esistenti, fu eretto nelle vicinanze del sito ove secondo la tradizione locale fu martirizzata la Santa, dal pisano Gallo, Vescovo di Cagliari, con ogni probabilità nell'ultimo quarto del XIII° secolo e fu inizialmente sede di un cenobio di eremiti, forse basiliani. La Chiesa presenta, allo stato attuale, una sola navata orientata, nei lati maggiori, in direzione Est-Ovest, con un corpo cupolato sul lato destro eretto posteriormente ed un porticato sul lato sinistro anch'esso posteriore al primitivo impianto.

Schematicamente, le diverse fasi costruttive dell'edificio, come oggi ci è pervenuto, possono essere così riassunte:

- 1) 1281 ca.: erezione della navata con asse E - W, prospetto ad Ovest ed abside sul lato opposto, secondo uno svolgimento planimetrico assai comune in Sardegna nel XII° - XIII° secolo, derivante da influssi pisani; il paramento murario è in conci perfettamente squadrati, allettati su malta, le coperture sono sorrette da capriate lignee ed i particolari



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

(segue RELAZIONE STORICA)

- 2 -

decorativi tuttora presenti sui lati Nord e Ovest (archetti lobati, mensole scalettate ed a motivi antropomorfi, bacini ceramici, capitelli fitomorfi) rimandano alla presenza di artigiani di cultura ispano-moresca, probabilmente rifugiatisi in Sardegna dopo la cacciata araba dal meridione spagnolo: consimili elementi si ritrovano nelle Chiese di S. Pantaleo di Dolianova, di S. Gemiliano di Sestu, di S. Pietro di Villamar e di altre ancora, confermando così, per via di confronti stilistici, la datazione ^{di} cui si fa menzione anche in una lapide murata sul fianco Nord. La originaria facciata è divisa in tre specchi da due lesene impostate su zoccolo; il portale d'accesso, con architrave ed arco di scarico tuttora visibili, è attualmente obliterato.

2) Secolo XVII° (primo trentennio): probabilmente in concomitanza con l'acquisizione dell'edificio da parte dei Minori Conventuali, all'originale struttura viene aggiunto il porticato aderente al fianco Nord (almeno le prime tre campate: la quarta (ultima a destra) sarà edificata posteriormente) nel quale viene aperto un nuovo ingresso. Alla stessa fase può farsi risalire anche l'edificazione dei "muristenes" per il ricovero dei pellegrini, sui cui ruderi sono in seguito sorte le abitazioni dei villeggianti.

3) 1739: la data, riportata su un'iscrizione murata sul piedritto dell'arco di accesso all'attuale presbiterio, indica l'anno di edificazione del corpo cupolato sul lato Sud dell'impianto primitivo, ad opera della Con=



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

(segue RELAZIONE STORICA)

- 3 -

fraternita di devoti della Santa, che tuttora organizza le celebrazioni annuali, dopo l'abbandono e la rovina delle strutture conventuali; in tal modo, ed in considerazione del presumibilmente coevo crollo dell'abside originario, viene a mutare l'orientamento planimetrico dell'edificio dal punto di vista liturgico: da E - W a N - S. Contemporaneamente si chiude l'ingresso Ovest, si costruisce l'ultima campata del portico, con funzione di raccordo con i "muristenes" e si alza il sottile campaniletto a vela con materiali di spoglio.

Successivamente - tra la fine del XVIII° sec. ed il primo decennio del successivo - la "nuova" Chiesa verrà dotata di due altari di massiccia fattura tardo barocca che mal si adattano alle pur sempre ridotte dimensioni del luogo sacro.

Il contesto ambientale, oltre ai già ricordati valori paesaggistici, è costituito dal caratteristico villaggetto residenziale, risalente in gran parte alla fine del XIX° sec., con case padronali di una certa ricercatezza formale e più modeste abitazioni, assai interessanti per tecniche costruttive e tipologie. All'interno dell'area sottoposta a tutela sono presenti altre significative strutture architettoniche come la Villa Devoto, in stile liberty, con pertinenze rustiche (Mapp. 54¹), e devozionali come l'edicola settecentesca edificata in prossimità della fonte ove la tradizione situa il luogo del martirio di Santa Barbara (Mapp. "B").



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

(segue RELAZIONE STORICA)

- 4 -

L'intero complesso rappresenta pertanto un "unicum" di grande interesse storico-architettonico ed ambientale e va salvaguardato nel suo insieme, ad eccezione di quegli immobili, descritti nell'apposita relazione, che arrechino nocumento alla salvaguardia del Monumento ed alla sua pubblica fruibilità.

Massimo Delogu



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

RELAZIONE SULLO STATO DI CONSISTENZA DEGLI IMMOBILI PRIVI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ADIACENTI ALLA CHIESA DI S. BARBARA DI CAPOTERRA.

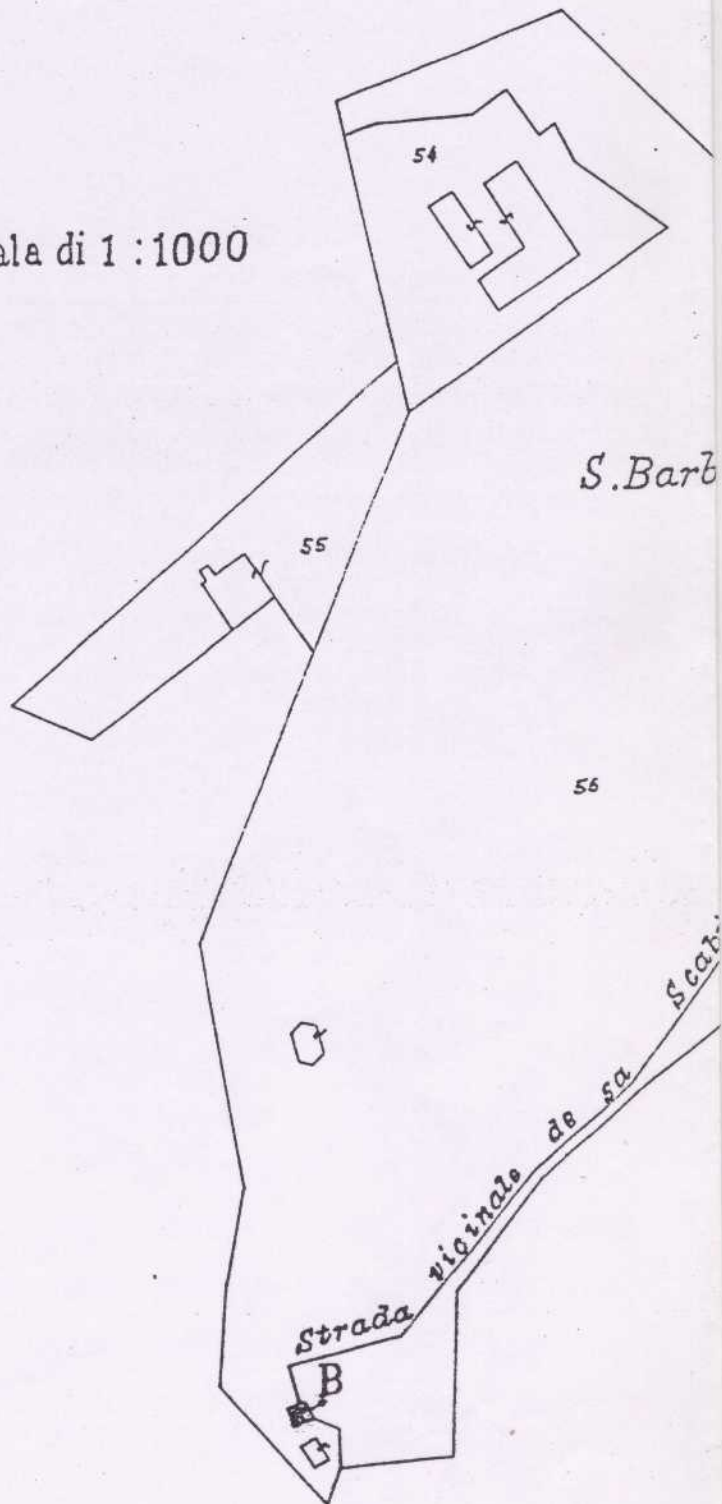
Gli edifici realizzati in aderenza alla chiesa di S. Barbara, ritenuti privi di interesse storico, lesivi del valore architettonico dell'edificio religioso e pericolosi per la sua stessa statica sono costituiti da:

A) due ambienti a pianta quadrata affiancati e comunicanti, edificati al solo piano terra in aderenza all'originario prospetto della Chiesa, di proprietà dei Sigg. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~, distinti al N.C.E.U. al F.29, All. A, Mapp. 67. Le murature sono in pietrame e su di esse poggia un tetto ad unico spiovente, ammorsato in parte alla facciata della Chiesa.

B) Un ambiente a pianta rettangolare costituito da due vani, edificato in parte a piano terra ed in parte su due livelli, parzialmente aderente al fianco ed al transetto della Chiesa, stessa proprietà e stessa identificazione catastale del precedente. Le murature sono in mattoni di argilla cruda ed in pietrame; il solaio latero cementizio utilizza parzialmente come appoggio le strutture murarie della Chiesa.

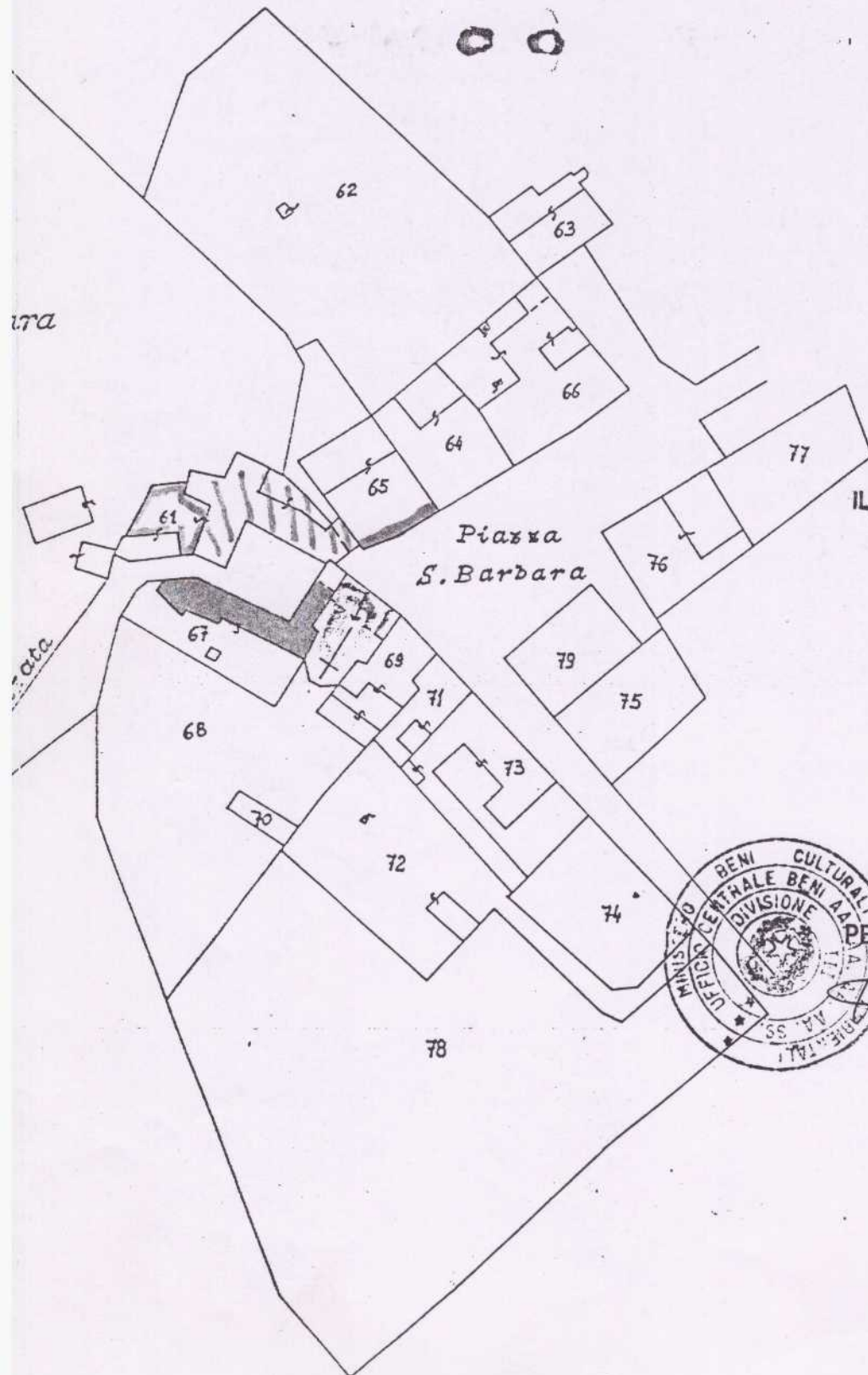
Le condizioni statiche dei suddetti edifici sono estremamente precarie, alcune parti crollate o prossime al crollo con possibili danni alle strutture della Chiesa cui sono ancorate.

Sviluppo B Scala di 1 : 1000



5250u (Pheuca)
no 2055

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI
CAGLIARI



28 LUG. 1987

PER IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F.TO CAVIGLIASSO



PER COPIA CONFORME
IL PRIMO D. GENTE

[Handwritten signature]